ANNO XXXIV — Venerdì, 14 ottobre 1881 — N. 283

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincia del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. [illegible]
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 55
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 65
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Asia, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi **20** — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delley Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 13 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Constans, che dovrebbe andare governatore in Algeria, è l'attuale ministro dell'interno. Il posto è occupato dal signor Alberto Grévy, fratello del presidente della repubblica. L'insurrezione algerina, non prevista e non domata, che divampa ora in alcune provincie della colonia, fu cagione di severe accuse contro al personaggio, al quale era stata affidata l'amministrazione civile del paese. L'errore commesso da tutto il partito repubblicano, allorchè, per essere coerente ai suoi precedenti, divise il potere militare dal potere civile, ha portato le inevitabili conseguenze, che ora tormentano la Francia. Salvochè i signori di Parigi, in luogo di accusare se stessi, invocano un capro espiatorio. E malgrado della naturale protezione che la stretta parentela col presidente della repubblica concede al signor Alberto Grévy, egli dovrà cedere la magistratura al signor Constans. Il solo vantaggio che gli si assicura, è forse questo: che, cioè, mentre il ministero Ferry sarà, alla riapertura delle Camere, messo di fatto, se non nominalmente, in istato d'accusa, all'incontro, sia per rispetto al presidente della repubblica, sia per il raccogliersi e infuriare delle passioni politiche contro al presunto maggior colpevole, che è appunto il ministero, il signor Alberto Grévy sarà risparmiato dall'eloquenza inquisitoriale degli oratori dell'Unione repubblicana e del partito radicale.

Il signor Ferry e i suoi colleghi si aspettano una grande tempesta. Conviene, che essi, quantunque condannati dalla coscienza del paese e dall'ambizione del sig. Gambetta impaziente di recare in sua mano la somma delle cose, nondimeno si rassegnino a comparire, diremo accusati, davanti alla Camera, la quale li esporrà per parecchi giorni all'oscillazione di pubbliche e violentissime campagne. Gli opportunisti ed i radicali non differiscono, a quanto sembra, che nella forma: gli uni e gli altri vogliono abbattere il ministero, schiacciarlo sotto il peso della riprovazione della maggioranza dell'assemblea, condannarlo per così dire ad una cadata, che agli occhi del pubblico sembri effetto di colpa e meritata punizione; se non che i primi, più savi, cercano la sostanza e respingono di dare alla discussione il carattere di un grande processo politico, mentre i secondi vogliono appunto questo processo e nei loro *meetings* lo domandano ad alta voce. Ma, in fondo, come abbiamo detto, sono d'accordo. E il ministero Ferry non potrà evitare di udire le accuse e fare le difese. Il piccolo dramma interesserà l'Europa, vuoi per la vivacità appassionata con cui sogliono fare siffatte discussioni nel Parlamento francese, vuoi per il nesso costante che esiste in ogni tempo e luogo fra la politica interna d'un paese e la sua politica estera.

Gli attacchi dell'Opposizione, oltrechè contro al ministro degli affari esteri, saranno diretti eziandio contro al ministro della guerra, signor Farre, e contro al ministro dell'interno, signor Constans. Il signor Gambetta s'accorge solamente ora che la politica estera della repubblica fu del tutto sbagliata. Il tardo ravvedimento non fa onore alla sua perspicacia. D'altra parte, se è vero che egli, prima di assumere la presidenza del Consiglio, abbia sentito il bisogno di abboccarsi col principe di Bismarck e distoglierlo dal porre il *veto* al suo innalzamento al potere, dovremmo conchiuderne, che incomincia male il nuovo e più importante periodo della sua esistenza. La Francia non ama coteste sottomissioni allo straniero. Essa è gelosa della propria dignità e indipendenza. Il signor Gambetta avrebbe operato assai meglio, se si fosse astenuto dal pronunziare le famose frasi dei discorsi di Cherburgo e di Cahors, con cui accennava alla rivendicazione delle provincie irredente. Imperocchè, tacendo sopra questo argomento, non avrebbe goduto lì per lì dei facili e pronti applausi, che le sue parole riscossero, ma in cambio non avrebbe avuto bisogno di recarsi adesso ai piedi del principe di Bismarck. Ma per quanto la Camera francese liquidi, secondo che sogliono esprimersi i giornali opportunisti, l'eredità del ministero Ferry, il nuovo ministero dovrà pur accettarla, quale è presentemente, e coltivarla al medesimo modo. A Tunisi le truppe francesi ci sono e ci vorranno rimanere. A Tripoli non si potrà acconsentire che la Porta invii altre truppe e che il governatore turco vi raffermi la sovranità del sultano. Il quale stato dei governatore di Tripoli, L'*Agenzia Havas* chiama ostilità verso la Francia. Quello che per i turchi è difesa di un sacro diritto, per i francesi è violazione d'un diritto altrui.

Dopo le rivelazioni della *Gazette de Médecine*, il ministro della guerra non si salverà più, malgrado dell'appoggio del signor Gambetta. Per l'imprevidenza e negligenza sua il signor Farre ha lasciato morire migliaia di soldati senza gli opportuni soccorsi dell'arte ed altri molti esposse al pericolo di contrarre fatali malattie. L'animo umano e generoso dei francesi si empie di sdegno alla lettura delle notizie relative allo stato sanitario delle truppe che pubblica la citata *Gazette de Médicine*. La politica mal potrebbe rialzare l'uomo che l'umanità atterra. Rimane il signor Constans, il ministro dell'interno, che al pari del signor Barthélemy Saint-Hilaire e del signor Farre è responsabile degli errori del ministero Ferry e che oltre a ciò ne ha egli in particolare parecchi sulla coscienza; ma il signor Constans lo si manda a governare l'Algeria. L'uomo, al quale si rimprovera di non aver saputo amministrare la Francia in condizioni normali, lo si manda a reggere l'Algeria, mentre questo paese trovasi in istato di parziale insurrezione e tutto vi è da rifare. La politica non è sempre logica. Il signor Constans è l'amico del Gambetta, che si contenta, non potendo fare altro di meglio in favor suo, di trapiantarlo in Algeri.

LA BAJA DI ASSAB

Parecchi mesi or sono, i nostri lettori forse lo ricorderanno, l'*Opinione* che non è solita a far rumore con notizie artificialmente strane, si era risolta a dare una grave notizia ed era che si mettevano fortemente in dubbio i titoli nostri di proprietà sulla Baja di Assab, quale si sarebbe male acquistata. Com'è naturale e com'è loro officio, gli officiosi si ribellarono a questa notizia, poichè essi hanno l'incarico un po' difficile, segnatamente nella politica estera, (con che però Iddio ci salvi dal giustificare quella dell'interno e della pubblica istruzione!) di provare quotidianamente l'infallibilità dei loro ministri. Oggidì si apprende dalla *Politische Correspondenz* che il governo italiano avendo riconosciuto di essere caduto in inganno, ha deciso di abbandonare la Baja di Assab. È vera questa notizia? E come siamo ridotti a sì misero stato che le notizie, le quali riguardano il credito e l'onore d'Italia ci debbano giungere dall'estero?

Chi ha titolo dei due giornali ufficiosi che si disputano i cuori languidi dei nostri ministri, di esprimerne il pensiero? In tutto essi sono discordi, nella politica estera, nell'ordinamento e nelle spese militari; e poichè hanno clienti fra i ministri amendue, rendono l'immagine della concordia ministeriale! Non è a loro che noi ci volgiamo; è al ministro degli affari esteri, al quale domandiamo: *È vero che il governo italiano riconosce di non aver alcun titolo serio alla proprietà della Baja di Assab?*

È vero che rimarrà inulto il sangue dei nostri prodi viaggiatori?

Quando avremo ottenuto una risposta chiara e categorica su questi due punti essenziali, allora varrà certo la pena di farvi sopra alcuni commenti. Ma sin d'ora mettiamo in guardia il governo contro il pessimo metodo invalso di affidare segretamente (e sono i segreti di Pulcinella!) a Società private il cómpito di acquisti territoriali o di imprese ferroviarie che implicano grandi responsabilità politiche per lo Stato. Il governo non deve nè abdicare in somiglianti affari, nè illudersi al punto che si creda all'estero ciò ch'ei lascia credere. Il modo segreto e quasi misterioso col quale si dettero al Rubattino i mezzi per l'acquisto del mozzicone di ferrovia tunisina, ha insospettito e irritato la Francia più che se si fosse operato a fronte levata, come noi allora consigliavamo, proponendo l'acquisto in comune fra la Francia e l'Italia. E sarebbe strano che anche in questo affare minuscolo della baja di Assab, l'Inghilterra che ci moveva rimprovero per l'occupazione, quando era ministro degli affari esteri il Salisbury, col mezzo del suo ambasciatore a Roma, fosse riuscita a ottenere ragione delle sue pretese oggidì dal nostro ministro degli affari esteri! Ma non vogliamo credere a questa ipotesi; non vogliamo credere all'esattezza delle notizie nostre date parecchi mesi or sono; non vogliamo credere alla *Politische Correspondenz*; attendiamo una parola autorevole del ministro degli affari esteri pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 11 ottobre.

Gli affari della Tunisia e della Algeria preoccupano vivamente l'opinione pubblica in questo momento, tanto più che l'apertura delle Camere, come già vi dissi, è ritardata fino al 28 ottobre, e che le accuse contro il ministero riempiono le gazzette e formano il fondo di tutte le polemiche del giorno. Gli intransigenti alla loro volta, nemici di ogni governo, buono o cattivo, monarchico e repubblicano, prendono la palla al balzo, e nelle loro riunioni decidono, senza esitare, di mettere il ministero in istato d'accusa. Gli officiosi poi, non sapendo più dove dare del capo, mentre pubblicano da un lato un resoconto ufficiale dei più tranquillanti sui provvedimenti dell'intendenza militare con un bello elogio pel governo e pei suoi agenti, sono per costretti di accogliere sul serio la pubblicazione della *Gazzetta ebdomadaria di medicina e chirurgia* che, annientando tutte le affermazioni ministeriali, narra fatti orribili, incredibili nella storia moderna delle spedizioni militari. Si cerca da qualche amico intimo, da qualche ottimista di diminuire l'importanza di quel rapporto, il quale, dicono, non ha tratto che ai primi momenti della spedizione, ma si conclude pure, con tutta la stampa, al bisogno di una inchiesta e alla necessità di separare per l'avvenire il servizio di sanità militare dal servizio dell'intendenza.

Non mi è possibile di entrare in tutti i particolari dell'articolo della *Gazzetta di medicina* che tiene tre colonne di ogni giornale di gran formato. Mi limiterò a qualche indicazione delle più interessanti per darvene una idea. Al principio della campagna mancano medicine, pagliacci, coperte; si domandano misure energiche a M. Baudoin, medico in capo, il quale non risponde. Il 20 aprile, prima di passare la frontiera si mancava già di pane, come di mezzi di trasporto per evacuare i malati. Dall'8 maggio al 20, non fu distribuito che un terzo di razione di pane ammuffito.

Non si hanno nè pomi di terra, nè vino, nè thè, e si beve acqua pessima. La dissenteria comincia a regnare nelle truppe. Al Kef, per esempio, 1200 uomini, durante 3 mesi, rimasero privi di ogni materiale d'ambulanza, tanto che gli ufficiali aprirono una sottoscrizione per comprar viveri, medicamenti e letti pei malati. E quando si vollero rimborsare, essi vi si ricusarono, sì grandemente erano indignati contro l'amministrazione dell'armata. Altrove gli uomini del generale Logerot, malati in numero di 46, e feriti, sono abbandonati alla cura di un medico con qualche gramma di medicamenti e tre giorni di viveri. Quei disgraziati sono rimasti dieci giorni in dieta assoluta, coricati per terra sopra una coperta. In agosto, alla dissenteria si aggiunge la febbre tifoidea, che una spedizione da *Perpignano* importa a *Bona*, in Algeria. L'epidemia si propaga in Africa, ed ecco in quale condizione si trovano i nuovi malati! Qualche letto arriva, dove si mettono i più aggravati. Gli altri sono stesi su *brancarde* o per terra fra due coperte, senza lenzuola, tutti vestiti, gli uni accanto agli altri. Su 2,500 soldati, in una sola località, 500 sono stati attaccati dalle febbri tifoidee, di cui 85 sono già morti. E dovunque, dice il rapporto, avviene lo stesso.

Il 20 settembre (il *Temps*, sempre fedele alla verità, si adoperava a far credere che non si trattava che del primo periodo della spedizione) in un'altra ambulanza 125 uomini di guarnigione sono tutti colpiti dalle febbri e 29 sono già morti. Senza lenzuola, senza medicamenti, si è rinunciato perfino a lavare e a disinfettare i malati, e ciò dura da *sei mesi*!

Non minore è l'incuria di cui si fa prova in Algeria. Nella divisione d'*Orano* la situazione è deplorabile. Lo spedale è ingombro di malati, pei quali si sono innalzate delle tende, ma gl'infermieri mancano, e i medicamenti, e gli alimenti non sono quindi distribuiti che a mezzogiorno. Mancando l'acqua per lavare la biancheria, i nuovi attaccati dal morbo sono stesi sulle stesse coperte dove sono di fresco morti i loro compagni. In altre località vicine, 1,800 a 2,000 uomini mancano anche di coperte!

Un fatto gravissimo risulta inoltre da spiegazioni ricevute sull'evacuazione dei malati nei diversi spedali dell'Algeria. Per evitare l'emozione che produrrebbe in Francia il rinvio dei convalescenti della febbre tifoidea, si sono questi trasportati a Bona, a Philippeville, a la Calle, a Costantine, ecc., ecc., ma i mezzi di trasporto mancavano assolutamente. E così non solo i convalescenti, ma gli stessi malati, al decimo o duodecimo giorno di malattia, sono stati caricati sui muli, e privi di coperte, o di ogni altro sollievo. I medici si ricusavano di rilasciare i biglietti di sortita, indignati che si esponessero gli uomini ad una certa morte. Infatti, si afferma che molti sono periti in viaggio, o sono giunti morenti. Basterebbe un fatto per imprecare contro il governo militare. Sforniti di tutto, ed anche di medicinali, si sono lasciati i malati di febbre tifoidea sotto la tenda, esposti a 59 gradi di caldo. I malati morivano spesso di *sincope* al 15° o 17° giorno di malattia.

È da desiderarsi che le nuove misure che si prendono, dicesi, per migliorare la sorte dei poveri malati, riescano efficaci, e che l'umanità repubblicana si mostri una volta!

Nè meno importanti sono i lamenti della stampa contro i mezzi, o per dir meglio, i ripieghi finanziari del general Farre, per trovare i fondi necessari alla interminabile guerra d'Africa. Il *Temps*, come al solito, a forza di sofismi, vorrebbe provare che il generale non è uscito dalle regole. Che la necessità lo abbia costretto a profittare di tutto, per aggiungere 35 milioni ai 17 votati dal Parlamento, gli si può accordare, ma quando dei fondi votati per altro uso si convertono in fondi per la spedizione, la regolarità fa assolutamente difetto. Ed inoltre, il pretesto che ha provocato la guerra, il modo di condurla, i delitti dell'Intendenza esasperano già abbastanza la Francia, per credere che il suo portafogli non potrà non scivolargli dalle mani il giorno in cui dovrà giustificare se stesso, e il governo davanti alle Camere.

Intanto processi intentati officialmente contro l'*Intransigent*, processi privati di Billing e Roustan, o di Cochery, ministro delle poste, contro la *Lanterne* e il *Triboulet*, o perfino di Tony Revillon contro i suoi!... La confusione degli spiriti è tale che veramente non si saprebbe trovare nella storia di Francia un periodo da compararsi al presente, salvo quei periodi precursori di cataclismi politici che rovesciano uomini e cose, e che da cinquanta anni in qua imperversano, e s'incalzano con una frequenza vertiginosa.

Sembrano fallite le trattative del Ferry col Gambetta per comporre un ministero, del quale i ministri dell'istruzione pubblica, della giustizia e dell'interno continuerebbero a far parte. E mentre si afferma che il presidente Grevy è disposto a rimettere intieramente al Gambetta la formazione del nuovo ministero, si assevera nello stesso tempo che il Ferry non darà le sue dimissioni che dopo aver risposto alle interpellanze che gli si preparano in Parlamento, e che il Gambetta cerca appunto di dilazionare fino all'apertura delle Camere il suo ingresso al potere, per non essere obbligato di coprire delle sue difese un gabinetto condannato dalla pubblica opinione.

Che questa sia la vera soluzione della crisi attuale sembra incontestabile, se si ha riguardo agli articoli del *Paris* e della *République française*, e alla nuova evoluzione (non sorprendente mai) dell'ufficiosissimo *Temps*, il quale si unisce a questi suoi confratelli per provare la convenienza assoluta di permettere al Ferry di lavare il ministero attuale delle macchie di cui si è coperto agli occhi della nazione. Il *Temps*, come vi accennai, aveva annunciato, lui il primo, che il gabinetto si doveva dimettere 10 giorni prima della convocazione delle Camere e gli si rimprovera oggi questa sua gratuita affermazione. Ma esso, *imperturbabile*, sostiene aver *sempre difeso* e patrocinato l'idea che il Gambetta non debba formare il nuovo Gabinetto, che allorquando un dibattimento nella Camera abbia liquidato tutto il passato. Ciò prova largamente quel che mi disse un giorno un vecchio uomo di Stato francese: I governanti della repubblica non hanno mai avuto, e non potranno mai avere un programma. Essi vivono di espedienti *au jour le jour*.

Gli screzi fra i partiti estremi, e la così detta maggioranza sono forse meno importanti di quelli che si verificheranno in seno della maggioranza stessa. *L'Union repu-*

51

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

— Lo so, rispose Giulia, lo so che mi foste sempre sinceramente affezionato. Ma la fatalità mi perseguita. Tutto crolla intorno a me; io porto disgrazia a tutti coloro che mi vogliono un po' di bene.

— Così va il mondo! disse filosoficamente il vecchio Pietro. Eppure, la signora è tanto buona che meriterebbe una sorte ben diversa. Non dovrebbe essere circondata che da persone devote, desiderose del suo bene, e invece...

— Non tocchiamo questo doloroso tasto, esclamò la principessa. A me conviene di tacere in silenzio.

— Sì, continuò Pietro Mikouline, ella tace e vive rassegnata, ma ad altri dev'essere permesso di parlare e di operare in favore di lei. Ed io son pronto a scommettere che molti si adoperano a questo scopo... molti, forse senza ch'ella lo sappia....

— Oh! molti no, disse timidamente Giulia. Tutt'al più, qualcuno.... voi probabilmente.

— Io ed altri, vi ripeto, proseguì Pietro benevolmente. La signora principessa non ha motivo di arrossire, poichè ciò che io dico non le fa torto. Io son vecchio, mi son trovato in mille vicende, ho sofferto anch'io e soffro e soffrirò ancora. A lei mi stringono i vincoli segreti di simpatia che uniscono quaggiù tutti gli sventurati. Non ho il diritto di chiederle ch'ella mi apra il suo cuore. Io non sono che un povero servitore, Ella è una dama, una principessa. Ignoro per qual ragione il principe abbia voluto disfarsi di me. Ci avrà il suo perchè e a me non lice indagarlo. So, però, di non aver demeritato di alcuno in questa casa. Egli stesso mi ha detto che, se era costretto a privarsi de' miei servizi, intendeva pur sempre che rimanessimo amici. Sì, mi ha fatto l'onore di chiamarmi amico, ed io accetto questa denominazione... l'accetto per lei, signora principessa, perchè mi dà modo di ritornare di quando in quando in questa casa, di offrirle la mia servitù. Ella può aver bisogno di me. Colla mia lunga esperienza, fin dal giorno in cui entrai in questa famiglia, conobbi il vero stato delle cose. La prudenza, che in me, non lo dico per vantarmi, è pari alla sagacia, mi ha imposto il dovere di non intervenire in affari troppo superiori alla condizione in cui io mi trovava finora presso il principe e la principessa Stoberkoff. Ma oggi le cose sono mutate; io sono libero, indipendente, padrone di seguire unicamente gl'impulsi della mia onestà, la quale si ribella all'idea delle sofferenze sopportate da lei, egregia signora, da lei, che è un angelo di virtù e di bontà. Poco io valgo, ma quel poco lo metto a disposizione della signora principessa. Se Ella ha duopo di me, mi comandi... Se, per esempio, le occorresse un fidato intermediario fra lei e qualche persona che fosse in grado di giovarle, eccomi pronto ad eseguire gli ordini che si degnerà d'impartirmi.

E, così dicendo, fissò in volto la principessa.

Giulia trasalì. Le parve d'intravedere che il suo segreto fosse stato scoperto. Ma chi aveva parlato? Chi lo aveva svelato? D'altro canto, il vecchio Pietro continuava ad inspirarle la più ampia fiducia, ed il fatto stesso che il principe gli aveva dato licenza giovava a rimuovere ogni sospetto.

Tuttavia, la principessa non ebbe il coraggio di entrare nella via delle confidenze e delle rivelazioni. Strinse la mano all'ex-maggiordomo, il quale capì che non era opportuno, per allora, d'insistere, e prese commiato, promettendo di ritornare fra breve.

A Giulia, però, le parole di Pietro Mikouline avevano aperto uno spiraglio di luce. Essa promise, in cuor suo, di trarre partito delle offerte che le erano state fatte. Non sapeva, nè come, nè quando se ne sarebbe valsa e si affidò al caso.

E il caso la servì secondo i suoi desiderii. Un giorno il capitano Barnoldi fece una delle sue solite visite in casa Stoberkoff. C'era pure, al solito, il principe; ma durante la conversazione entrò un servo ad annunziargli che una persona chiedeva di lui di premura.

— Scusate, disse il principe, in pochi istanti mi sbrigo e sono da voi.

Ed uscì dalla sala. La principessa e il capitano Barnoldi rimasero soli pochi istanti. Ma furono sufficienti a Giulia per scrivere un nome sovra una carta di visita, che consegnò ad Enrico, dicendogli:

— Cercate di costui. È un nostro amico. Potete fidarvi di lui ed egli è disposto ad esserci utile.

Il capitano voleva domandare maggiori spiegazioni, ma non ne ebbe il tempo. Il principe rientrava, ed Enrico si affrettò a mettersi in tasca il biglietto senza aggiunger parola.

La visita finì presto. Il capitano aveva premura di uscir da quella casa e di leggere il nome scritto dalla principessa, la qual cosa fece appena fu solo nella via.

Quel nome era Pietro Mikouline.

— Chi è costui? pensò fra sè il capitano. E poi, poco per volta le sue idee si fecero più chiare, e si rammentò che Pietro Mikouline era l'antico maggiordomo di casa Stoberkoff, quello stesso ch'era rimasto ferito fuori Porta Pia.

Per verità, egli era perplesso. Doveva confidare in quell'uomo? E non c'era il pericolo che Giulia, ingannata, tradita, fosse vittima di un tranello? Fece adunque il proponimento di essere cauto e di agire con somma circospezione, anche perchè all'indole sua cavalleresca ripugnava di ricorrere a sotterfugi.

CAPITOLO XVI.

Due pazzi ragionanti.

Ci è forza di nuovo lasciare per poco gli attori principali del nostro racconto per correre dietro a due altri personaggi che, da qualche tempo abbiamo perduto di vista.

Sono essi, il signor di Neravalle e l'ex-padre Soveri.

È di moda la pazzia ragionante, che nessuno ha mai saputo bene definire. A prima vista tra l'essere matti e il ragionare esiste una contraddizione. La pazzia è la negazione del ragionamento. Comunque sia, anche questa denominazione è consacrata dall'uso ed esprime più o meno propriamente lo stato morboso nel quale si trovavano le due persone testè accennate.

Non entreremo in una discussione su questo argomento. Lo stato morboso di cui parliamo basta a scusare un delitto? Ecco il quesito che muovono i cultori della medicina legale. Quanto a noi, umili espositori di fatti veramente avvenuti, non solleviamo tant'alto lo sguardo. Crediamo che, in fondo, la così detta pazzia ragionante non sia una cosa nuova. Una volta la si diceva monomania. Vi sono degli individui che su molti argomenti ragionano bene e giusto e su altri no. Discorrete con loro di tutto ciò che non riguarda la loro fissazione e vi parranno savii; portateli nel campo in cui la loro mente vacilla e li giudicherete degni del manicomio. In fondo pertanto, son pazzi addirittura, e non pazzi ragionanti, poichè dove li soccorre la ragione, hanno il cervello a segno, e la loro pazzia incomincia dove la ragione vien meno.

(*Continua*).

blicaine, e *La Gauche républicaine* ne danno già larghissimi esempi, sostenendo nei loro organi della stampa le diverse tendenze che guidano i due partiti, ed che minacciano di rendere assai difficile il compito del ministero, chiamato a governare il paese.

Sentite ora il resto. In esecuzione della decisione presa dalla riunione della sala *Rivoli*, il *bureau* incaricato dell'organizzazione del *meeting*, invita il popolo di Parigi a riunirsi pubblicamente, la domenica 16 ottobre alle 2 precise nella sala *Tivoli-Vaux-Hall*, via della Dogana, presso la piazza della Repubblica.

ORDINE DEL GIORNO:

Mise en accusation du Ministère

Le porte saranno aperte all'una.

Non è necessaria alcuna lettera d'invito.

Seguitano i nomi dei componenti del *bureau*.

Vi fo grazia delle riflessioni del *Radical*, e di altri organi della stampa intransigente sull'importanza del *meeting*, e sullo schiaffo che s'intende dare all'autorità, la quale minacciava di non permetterlo, perchè si voleva tenere allo scoperto.

A *Tivoli-Vaux-Hall* la riunione è al coperto, ma il locale si presta a ricevere quante migliaia d'intransigenti vorranno accorrervi. Il governo spera solo negli incidenti e nei disordini possibili per armarsi della legge e chiudere il *meeting*.

Intanto alla sala *Molière* altra riunione preparatoria, si è decretata la morte del *tripoteur d'affaires, comme Jecker*. E Luisa Michel ha gridato: morte a Gambetta.

Si è richiesto l'aumento di duemila *Sergents de Ville*, agli ottomila che già esistono, tale sembra il bisogno di sorvegliare le passioni estreme della politica odierna, e di reprimerle con forze sufficienti. Ma si dubita che il Consiglio municipale, sì largamente dotato d'intransigenza, voglia annuire al desiderio del sig. Camescasse, che minaccia già di dare la sua dimissione.

Per colmare poi la misura della confusione, le voci le più assurde circolano nella stampa e nei circoli della capitale. Gambetta, per esempio, dovrà avere un prossimo abboccamento col principe di Bismarck che se ne mostra quasi voglioso. In un'alleanza da concludersi coll'Alemagna, questa si riserverebbe il diritto di annettersi i Paesi Bassi, e la Francia otterrebbe quello di impadronirsi di tutta la costa d'Africa. Un articolo del *Paris* che contiene un elogio sperticato del Gambetta, scritto da un generale prussiano, serve di appoggio a questa e ad altre fiabe di cui si pascono le menti del pubblico francese, a difetto di cose migliori.

Tunisi è dunque occupata, come vi avrà annunziato il telegrafo, e come io ve lo feci presentire, ma ciò non basta alla sicurezza dell'armata che marcia verso Kairouan. Per coprire le spalle di quest'armata conviene prima occupare tutta la vallata della Medjerdah, che è in insurrezione. La marcia sarà dunque ritardata, mentre la brigata Maurond opererà in questa vallata. Del resto si attende ancora la brigata D'Aubigny che si imbarca ora a Tolone, per completare la colonna di spedizione, la quale sarà comandata dal generale Saussier in persona. Fra le tante voci che corrono sull'attitudine degli abitanti di Kairouan, disposti ad aprire le porte della Città Santa ai francesi per salvare i suoi monumenti da un bombardamento, o ad opporre una valida resistenza, mi basterà annunziarvi che tutto un *parco d'assedio* segue l'armata; che si confessa dai più ottimisti e dai più ufficiosi del giornalismo che l'insurrezione, poco fa parziale in alcune località, è divenuta oggi *generale*; e che si sta componendo un altro nucleo di soldati destinati alla campagna d'Africa, perfino fra i contingenti dei dipartimenti dell'Est, corpo sacro di frontiera! Ordini sono stati già mandati per distaccarne i quarti battaglioni, portando questi a 500 uomini di effettivo.

Ma in mezzo a tanto caos di miserie non si trascura tuttavia di malmenare o di schernire sempre l'Italia, come si può. I corrieri italiani, secondo il *Temps*, sono soltanto responsabili delle mene che si ordiscono a Tripoli contro la Tunisia francese, incaricandosi delle corrispondenze dei mussulmani fanatici dei due paesi.

Si accoglie l'idea di un complotto Ranzi contro la monarchia e di una certa mina sotto la via che percorre il tramway da Como a Milano, destinata a far saltare il trono reale. Ed il *Monde parisien, journal du High-Life*, contiene in prima pagina un foglio illustrato che rappresenta il nostro Re e due diplomatici italiani, uno in abito civile e l'altro in uniforme di generale, in atto di congedarsi. Si stringono la mano in fretta ed hanno tutti e tre sotto il braccio un portafogli, sul quale sta scritto: *Traité d'alliance*. E tre cartelli, infissi su tre diversi pali, portano l'iscrizione della via che deve ciascuno percorrere... cioè Alemagna, Austria e Inghilterra.

In calce dell'illustrazione si legge così:

HUMBERT 1.ER — *Allez, mes enfants, et ne revenez pas....*

LES MINISTRES — *Facile à dire!... Personne n'en veut plus!...*

Infine il corrispondente del *Temps* scrive oggi dalla Tunisia che tutte le esigenze, e quasi tutte, dei danneggiati italiani pel bombardamento di Sfax sono basate sul falso, e che la Commissione non può ammetterle.

E i danneggiati si coprono di ridicolo!..

Chiudo con una notizia rara che dà la *Patrie* in questi termini:

Il ministro della guerra ha dato ordine ai comandanti dei corpi di spedizione di Africa di far procedere d'or innanzi alle esecuzioni dei ribelli per via della decollazione, e non più per la fucilazione. Mistero profondissimo! Che siano troppo cari la polvere o il piombo? O che si vogliono nobilitare gli arabi sottoponendoli alla scure come ai tempi della Cavalleria? In ogni modo ciò farebbe presentire l'apertura di un concorso per la continuità di *boia* occorrenti a questo fine. Si ha infatti che il generale Farre non vuol più accordare l'*aman* che potrebbero domandare i ribelli. Egli vuol prima dare esempi *terribili* (!) perchè gli arabi non ricomincino a difendere il loro paese! Se la civiltà moderna non dovesse vestirsi a lutto, vi sarebbe da ridere!

IL TIRO NAZIONALE

L'infaticabile senatore Luigi Torelli ci invia una sua nuova pubblicazione, che noi abbiamo accolta con soddisfazione vivissima, imperocchè è una prova felice del suo ristabilimento in salute. Di uomini come il senatore Torelli, che onorano il paese e lo servono con amore costante, con attività febbrile, con disinteresse mirabile, ha bisogno la patria ed ogni opera la quale attesti che questi uomini hanno ancor pieno il vigore dell'intelletto e dello spirito dev'essere salutata come una fortuna.

Il senatore Torelli tratta in questa pubblicazione del *Tiro nazionale e della sua importanza*, esponendo la storia dell'istruzione del *tiro* nella Svizzera, che può essere agli altri paesi modello ed esempio.

Il lavoro dell'egregio patriota è ricco di nozioni importanti e di suggerimenti utilissimi agli italiani.

Naturalmente, il senatore Torelli, fervente apostolo dell'istituzione del tiro, è altrettanto devoto a quei principii di governo, senza dei quali non può prosperare in uno Stato alcuna istituzione e quindi il suo apostolato per la estensione delle esercitazioni militari non può confondersi con quello di coloro che mirano a scopi diversi dalla difesa della patria contro i nemici stranieri.

La sua pubblicazione sarà di grande vantaggio nella discussione che il Parlamento dovrà fare, fra breve, intorno al progetto di legge che da lungo tempo gli fu presentato e che tende, appunto, a regolare l'istituzione del tiro a segno.

Crediamo opportuno, a schiarimento del concetto dell'autore, di riprodurne integralmente la seguente lettera, prefazione del libro, dedicata alla Società dei reduci *Italia e Casa Savoia*:

Pregiati colleghi,

Allorchè nel gennaio dello scorso anno, mi voleste onorare chiamandomi a presiedere la vostra Società ero un veterano valido. Causa una caduta ebbi poi una gamba rotta che non vuol far giudizio, sì che al sostantivo veterano devo ora aggiungere l'aggettivo invalido. La Provvidenza mi lasciò incolume la testa; ora avendo il R. ministero nello scorso marzo presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge intorno ai tiri nazionali, ne feci oggetto di studio siccome argomento a me simpatico e mi servi di sollievo nella relegazione al domicilio strettamente coatto.

È questione importante assai e degna di essere ben ponderata dai giovani e dai vecchi. Ho pensato dedicare a voi il mio modesto ma coscienzioso lavoro. A tutti i reduci in genere, farà certo piacer veder risorgere un'istituzione così strettamente connessa colla difesa del paese. Essa ha però d'uopo di trovar molti amici e credo potervi ascrivere fra i primi. La nostra Società col simpatico titolo di *Reduci d'Italia e Casa Savoia*, dovrebbe segnalarsi nel promuovere la diffusione di così utile ed ora indispensabile esercizio. Invochiamo su di esso il patrocinio del Re unificatore d'Italia del famoso tiratore Vittorio Emanuele II. Sia desso il suo genio tutelare come della nazione che ha redento.

Nel trattare l'interessante argomento ho dovuto parlare spesso di me; ma posso accertarvi che non mi spinse vanità personale. Io ho bisogno di essere creduto e che si sappia che non è da ieri che mi occupo di tiri, nè si è dai libri che appresi come siano organizzate queste istituzioni. Non è una scienza, nè cosa difficile della quale si possa menar vanto, ma la sua importanza sempre grande, è ora cresciuta a suprema necessità. L'indifferenza dominante nella maggior parte d'Italia per simili esercizi mi obbligò a parlar chiaro; se si trovasse che inclino a veder troppo scuro, valgami come attenuante il lungo affetto ed il timore che l'istituzione non si sviluppi come esige la sicurezza del nostro paese.

Vogliate adunque gradire la mia dedica e cooperare a che quest'istituzione si radichi nelle popolazioni e corrisponda allo scopo che la legge le assegna. Vi auguro salute soprattutto di star bene in gamba e che possiate veder felicemente sviluppati i tiri nazionali.

Torino, 30 settembre 1881.

L. TORELLI
tenente-colonnello nell'esercito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — L'ambasciata di Germania a Parigi smentisce formalmente la notizia divulgata dai giornali francesi, che cioè il principe di Bismarck abbia fatto al signor di Sant-Vallier delle obbiezioni contro l'assunzione al potere del sig. Gambetta. L'ambasciata tedesca dichiara che il principe Bismarck affermò nel modo più deciso, di non dover fare alcuna obbiezione, contro l'assunzione della presidenza del Consiglio per parte di Gambetta.

— Il ministro della guerra ricevette dal generale Logerot il dispaccio seguente, in data di Manouba, 10:

« In conformità alle disposizioni date, ed in seguito ad accordo col ministro residente, l'occupazione di Tunisi e dei forti venne effettuata stamani. »

I punti occupati sono i seguenti:

Forte di Sidi-ben Hassen, una compagnia, due pezzi. Forte di Filfil, una compagnia, due pezzi. Forte trincerato del Belvedere, un battaglione, due pezzi. La Kasbah, un battaglione, due pezzi. Marina, un battaglione, quattro pezzi. Non si ebbe a segnalare alcun incidente sinora. Il colonnello Travailleur è investito delle funzioni di comandante ed incaricato della polizia militare.

— Domenica sera, a Parigi, nella sala Rusi si tenne un'adunanza di bonapartisti, la quale votò la seguente risoluzione:

« Gli elettori imperialisti, riuniti in assemblea privata, in numero di 300, pregano i deputati indipendenti, sin dalla prima seduta della Camera, di salire alla tribuna, d'interpellare il governo sugli affari dell'Algeria e di chiedere, se v'è luogo, che siano messi in stato d'accusa i ministri e i loro complici. »

— Leggiamo nell'*Univers*:

« Alcuni giornali hanno parlato inesattamente della secolarizzazione degli Ordini religiosi in Francia. Questa misura non fu presa da Roma. Ecco il fatto. La Santa Sede ha deciso che i membri delle Congregazioni religiose attualmente disciolte, che non potrebbero riprendere la vita comune in Francia od all'estero sarebbero poste sotto la giurisdizione dell'Ordinario, e come tali a disposizione dei vescovi del luogo. Queste decisioni furono notificate ai vescovi e superiori delle Congregazioni. »

GERMANIA. — Il sig. di Bennigsen, capo dei liberali-nazionali, pronunciò il 10 corrente a Magdeburgo un discorso elettorale, in cui riconosce che la situazione del suo partito è difficile; ma conta sull'avvenire, intanto egli respinge categoricamente il progetto sul monopolio del tabacco ed il socialismo burocratico che non val meglio ai suoi occhi del socialismo democratico.

Nella questione ecclesiastica, il sig. di Bennigsen chiede il mantenimento delle leggi esistenti; egli non crede ad una durevole coalizione conservativa-clericale, ma ad un'alleanza *ad hoc*. « Nulla, prosegui l'oratore, è tanto odioso alla nazione tedesca quanto un'alleanza fra la reazione ecclesiastica e la politica; chi vi si appoggia, perde il favore del popolo. »

— La *National Zeitung* si dichiara soddisfattissima di questo discorso, il quale prova che i liberali, da Bennigsen a Virchow, sono concordi nelle quistioni principali.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* risponde nuovamente alla *Germania* che il governo inizierà trattative di merito colla Curia romana soltanto dopo aver ottenuti pieni poteri legislativi, quando si decidesse ad iniziarle. Non si ha però l'intenzione, come desidererebbe la *Germania*, di negoziare dapprima a Roma e quindi presentare il compromesso conchiuso alla Dieta. Grandi cambiamenti nella situazione potrebbero modificare questo piano; sinora però non se ne sa nulla.

— La notizia da Dresda, che Gambetta sia stato colà, sembra non essere infondata. Il *Tageblatt* annunzia che Gambetta, proveniente da Dresda, passò per Francoforte sotto il nome di avvocato Massavia.

— Il sig. von Keudell è partito il 10 corr. per Baden-Baden.

SERBIA. — Secondo si telegrafa da Belgrado 10, il governo serbo si prepara a semplificare l'amministrazione ed a ridurre le spese. Venne nominata una Commissione composta dei presidenti delle Corti di cassazione e di appello, dr. Kratic, e Radovic, del sottosegretario di Stato al ministero dell'interno, Kosta Jovanovic, e dei membri della Corte di cassazione, Djoka Paulovic e Djordje Pantelic, coll'incarico di studiare l'abolizione degli uffici di circondario e contemporaneamente di elaborare un progetto per attuare un ordinamento meno costoso e più efficace dell'amministrazione dello Stato.

MONTENEGRO. — Un dispaccio da Vienna 10, alla *Pall Mall Gazette* afferma che il colonnello von Thoemmel, ministro residente austriaco a Cettinje, fece delle rimostranze al governo montenegrino per non aver impedito l'immigrazione nel territorio del Montenegro di un certo numero di abitanti delle montagne della Dalmazia ch'erano stati chiamati al servizio militare.

Il sig. Petrovic, presidente del Senato montenegrino, rispose che il governo del principe, aveva dato l'ordine alle autorità montenegrine di fare il possibile per indurre, coi mezzi pacifici, gli emigranti a ritornare alle loro case, dichiarando però che non voleva usare la forza.

ROMA

Belle arti. — Anche quest'anno avrà luogo l'Esposizione dei concorsi scolastici, eseguiti dagli alunni del R. Istituto di Belle Arti in Roma.

Detta Esposizione sarà aperta al pubblico dal 16 al 18 del mese corrente.

I lavori tiburtini. — Il cav. Tomei, sindaco di Tivoli, ci ha inviato copia a stampa del progetto che la Giunta municipale sottopone alla deliberazione del Consiglio per eseguire i lavori reclamati dalle nuove condizioni di quella città. Dalla Memoria apparisce come gli amministratori di Tivoli siano compresi della nuova importanza che ha dato ad essa il tramway Roma-Tivoli e che le darà la ferrovia Roma-Sulmona. Parecchi e dispendiosi sono invero i lavori da compiersi; ma noi crediamo che la loro esecuzione sarà resa assai facile se si adotteranno i criteri finanziari del cav. Tomei e degli assessori.

E ci auguriamo di vedere qualcuno di quei lavori compiuti nella prossima stagione dei bagni.

Il cardinale Borromeo. — La salute dell'illustre porporato è sempre in uno stato assai grave. L'ultimo bollettino del dott. Antonini è così concepito:

« La molta esilarazione delle gambe ed il lungo riposo della scorsa notte sembrano rallentare le acque peritoneali. L'Eminentissimo infermo resta più sollevato. »

Questione edilizia. — Abbiamo ricevuto lettere di assidui, che reclamano si faccia presto l'allargamento di via Montanara. Qualche cosa, là, si è già fatto, ma ora c'è da compiere l'opera, tanto più necessaria, dopo che si è attivata una linea di *tramway*.

Accogliamo questa domanda e la giriamo al Municipio. Ma temiamo però che là abbiano altro per il capo che dare ascolto alla nostra voce.

Diario sacro. — È arrivata qualche altra sgocciolatura di pellegrini. Ormai son quasi tutti, ed ascendono in complesso, a 2,170.

Ieri l'altro e ieri hanno percorso in lungo e largo la città, preoccupandosi poco delle funzioni religiose, le quali incominceranno solo oggi. I pellegrini, in queste passeggiate profane, vanno a piccoli gruppi, di dieci o quindici, in fila di quattro o di cinque.

La maggior parte di quei duemila è composta di preti e di donne. I preti si riconoscono subito: non solo perchè vanno tutti col naso all'aria, in contemplazione estatica dei monumenti romani, ma per la foggia del vestire. Alcuni indossano la divisa da prete, sino al collo; sulla testa s'alza una bomba civica: gli altri hanno le falde del *tre-pizzi* o *lumino*, incartocciati in modo diverso dai nostri, di Roma, s'intende; la diversità è questa: che mentre i nostri hanno la suddetta incartocciatura in proporzioni giuste, quasi estetiche, i pellegrini l'hanno o troppo larga sicchè le falde restano dritte o troppo stretta.

Le donne hanno e sembrano avere passato il periodo delle tentazioni: si direbbe anzi che hanno già scontati diversi peccati ovvero che non li hanno addirittura mai commessi. Vestono modestamente, assai modestamente e costituiscono, stando sempre all'apparenza, l'ultima classe delle pecorelle.

Ieri sera i pellegrini si adunarono nella sede del Comitato direttivo al palazzo Altemps, ove furono loro impartite tutte le istruzioni relative alle cerimonie religiose.

Oggi entreranno in funzioni ed alle ore 9 ant. si recheranno, processionalmente, a visitare la Basilica di S. Maria Maggiore.

A proposito di pellegrini: molte case di Borgo avevano issato, ieri, la bandiera nazionale; gusto innocente e sul quale non troviamo nulla a ridire. Quelle bandiere sventoleranno in Borgo sino alla fine del pellegrinaggio, cioè insino a domenica.

TOMMASO GHERARDI DEL TESTA

Un altro lutto pel teatro italiano. Tommaso Gherardi del Testa, del quale annunziammo la lunga malattia, è morto il 12 corrente a Pistoia.

L'illustre commediografo era nato nel 1818. Non aveva dunque che 63 anni.

Nella rassegna di lunedì discorreremo della vita e delle opere di questo insigne scrittore. I titoli delle principali sue commedie son presenti alla memoria di tutti. *Il sistema di Giorgio; Il sistema di Lucrezia; Con gli uomini non si scherza; Vanità e capriccio; Le scimmie; Oro ed orpello; Il padiglione delle mortelle; Il regno di Adelaide; Il vero blasone; Vita nuova; Vita nuovissima*; per tacere di parecchie altre, sono altrettante glorie del teatro italiano contemporaneo.

Tommaso Gherardi del Testa fu cittadino esemplare, liberale d'antica data ed avea combattuto pure valorosamente nel 1848 a Montanara. A lui Pistoia prepara onoranze funebri, ma non v'è alcuno in Italia che non senta la gravissima perdita che il teatro, le lettere, il paese hanno fatto.

In meno d'un anno son morti Vittorio Salmini, Stanislao Morelli, Pietro Cossa, Tommaso Gherardi del Testa.

L'anno che sta per finire, è stato veramente infausto all'arte italiana.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Condanna d'un ex deputato

Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino:

« Ieri, innanzi alla nostra Corte d'Assise, sessione straordinaria, si trattava la causa in contumacia contro il conte Alessandro Ceresa di Bonvillaret, d'anni 50, ex-deputato di Chivasso, imputato di avere nella sua qualità di membro della Deputazione provinciale di Torino sottratte in epoche diverse lire 29,200, destinate alla manutenzione della strada consorziale Chivasso-Ozegna. La Corte in base alle conclusioni del P. M. condannava il Ceresa alla pena dei lavori forzati per anni quindici, alla multa in lire 2000, oltre le pene accessorie e i danni verso le parti lese, e mandava a stamparsi ed affiggersi la sentenza a norma di legge. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 12:

« La Commissione del Conservatorio musicale, composta dei maestri Bazzini, Dominiceti e Ponchielli, con incarico di esaminare lo spartito inedito del *Duca d'Alba* del Donizetti, non ha ancora pubblicata la sua relazione, sebbene abbia con oggi compiuti i suoi studi. A quanto sappiamo di positivo, nella relazione medesima verrà dichiarato *completa* e *rappresentabile* l'opera del Donizetti.

Venne constatata l'autenticità di tutto il manoscritto, la mancanza di alcuni recitativi di poco rilievo, e quella altresì d'una minima parte dell'istrumentale, di cui esistono però i *bassi* scritti dal maestro ed altri *spunti* che possono mettere sulla via di completare l'istrumentazione secondo le palesi intenzioni del Donizetti. »

— Un telegramma da Torino al *Fanfulla* annunzia che è morto in quella città il dott. Scalvini, il noto direttore della Compagnia di operette.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La Regina all'Esposizione musicale. — Il *Corriere della sera* scrive:

« Ieri alle ore 3 pom. la Regina visitava l'Esposizione musicale.

« S. M. era giunta allor allora da Monza colle dame e coi gentiluomini del suo seguito in due tiri a quattro.

« Erano con lei la duchessa di Genova, il principe e la principessa di Teano, la marchesa di Villamarina, la principessa di Strongoli, la duchessa di Melissa, il marchese Emanuele d'Azeglio, e la famiglia Borromeo.

« La Regina si fermò più di un'ora all'Esposizione, intrattenendosi coi signori conte Carlo Borromeo, presidente del Comitato ordinatore, col prof. Antonio Bazzini, direttore del R. Conservatorio e con altri componenti il Comitato.

« Il signor Grassi Landi spiegò alla Regina il suo nuovo piano-forte ed ebbe gentili parole per lui.

« Osservò poi a lungo la pregevole raccolta del signor Marco Sala, che se ne stava modestamente in disparte; lodò il piano-forte con pedaliere, pedale tonale e tastiera traspositrice, di Pleyel e Wolf, ed infine assistette ad un piccolo concerto. »

Club alpino. — Si è costituito a Mondovì un Club alpino che conta già 80 soci. Il presidente del Club alpino si è felicitato col deputato Delvecchio, con la seguente lettera:

« Caro collega,

« Stante la mia assenza da Biella ebbi solo ora il vostro telegramma del 9 corrente.

« Io mi felicito vivamente per la istituzione del Club alpino in Mondovì, città che ha per molti rispetti il carattere alpino. Felicissima l'idea di ricordare nel nome dato alla sezione la famosa caverna di Bossea, e quindi implicitamente il benemerito Garelli che tanto fece per illustrarla.

« Esprimete adunque a tutti i miei novelli colleghi della sezione *Bossea* le mie più calde congratulazioni: e dite anche quanto sia loro riconoscente per la benevola indulgenza con cui ricordano il vecchio ed ormai invalido *papà del Club alpino italiano*.

« Aggiungo i più cordiali auguri alla sezione, che in ogni cosa avrà sempre in vista la divisa nostra: *Excelsior!*

« Vi stringo cordialmente la mano.

« *Vostro aff.mo*

« QUINTINO SELLA. »

La provincia di Napoli. — I giornali di Napoli annunziano che ieri il Consiglio provinciale, dopo lunga e vivissima discussione, alla quale hanno preso parte i consiglieri Della Rocca, Capo, De Martinis, De Zerbi, Lozzaro, ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio:

« Considerando che sarebbe pericolosissimo alimentare un disavanzo e volendo pareggiare il suo bilancio, delibera che quanto occorre per pareggiare il passivo coll'attivo sia tratto dalla sovrimposta sui centesimi addizionali, ed autorizza intanto la Deputazione provinciale a cercare di contrarre con la Cassa di depositi e prestiti un mutuo che possa consolidare in tutto, o in parte, i debiti della provincia contratti a titolo più oneroso, conchiudendo il qual mutuo la sovrimposta menerebbe proporzionalmente allo sgravio che esso porterebbe al bilancio. »

Inaugurazione di un monumento. — Lunedì, 17 ottobre, s'inaugurerà in Carmagnola il monumento al professore Giovanni Maria Bertini.

Il Duilio. — Nel *Telefono* di Livorno leggiamo in data di ieri:

« Questa mattina, alle ore 9 antimeridiane il *Duilio* si è ancorato al di fuori del Molo nuovo, a circa un chilometro.

« Alle ore 11 dovevasi recare a bordo il cav. Favaro, capitano del porto, per ossequiare il comandante, il quale, alla sua volta, si recherà a visitare il prefetto.

« Il cav. Cosenz, comandante del *Duilio*, come è noto, è nativo di Livorno.

La corazzata dicesi si tratterrà a Livorno 2 soli giorni.

« L'equipaggio del *Duilio* è di 428 persone. »

— Nel *Caffaro* di Genova leggiamo:

« Una lieta, e desideratissima notizia.

« La reca un nostro telegramma. Il *Duilio*, sarà a Genova sabato mattina. »

Sommissione clericale. — A dimostrare quanto siano sinceri certi clericali nel predicare l'ossequio alle autorità ecclesiastiche, riproduciamo le seguenti parole con cui l'*Osservatore Cattolico* di Milano risponde alla pastorale del vescovo di Piacenza che lo ha condannato e al giornale clericale la *Verità*, che riportò la pastorale stessa:

« Ci scrivono da Piacenza che si è da alcuni firmato un indirizzo a quell'illustrissimo e Rmo prelato, approvandone il documento pubblicato contro l'*Osservatore Cattolico*. Altre notizie ci pervengono le quali dimostrano sempre meglio la necessità di pregar Dio che tenga la sua santa mano sul capo a tutti noi poveri mortali. La *Verità* ci scotta indignazione insieme e pietà; tutto il resto è meglio che sia giudicato da altri che da noi e quindi lo copriamo col silenzio. »

La fuga dei detenuti di Genova. — In aggiunta alla notizia che abbiamo ieri data, riproduciamo dal *Corriere Mercantile* di Genova le seguenti informazioni:

« Due dei detenuti fuggiti dalle carceri di Sant'Andrea furono già arrestati da una squadra volante di guardie di S. P. comandata dal brigadiere Bianchi, in vicinanza di Bolzaneto. Sono certi Pollari Giacomo, da Genova, condannato a 6 anni di reclusione, e Bagnasco Francesco, condannato a 5 anni della stessa pena entrambi per furti qualificati. Gli altri due sono tuttora latitanti; l'uno si chiama Edoardo Strombo, condannato a 3 anni di reclusione: l'altro Deferrari Lorenzo, condannato a 7 anni.

« Nel carcere vi era pure un altro detenuto, condannato a due anni della stessa pena, ma questi non volle fuggire e neppur rivelare quanto sapeva intorno al progetto di fuga e sul modo con cui fu condotta a termine.

« La ronda delle guardie che visitò il carcere alle 4 antimeridiane trovò i cinque detenuti a letto che fingevano di dormire.

« Appena le guardie ebbero chiuso l'uscio, e si furono allontanate, il Deferrari, lo Strombo, il Bagnasco, ed il Pollari, sapendo che per due ore non sarebbero disturbati dai secondini, ed avendo tutto preparato e pronto per la fuga, pensarono che il momento era venuto per fare il colpo.

« Una lunga fune, apparecchiata con quattro lenzuola, divise per lo mezzo, e annodate insieme con un rinforzo di legature fatto con solido spago, di provenienza sospetta, doveva servire a calarsi nel vicoletto attiguo alla via degli Orti di Sant'Andrea, dove metteva il buco fatto nel muro esterno della prigione; buco alto 17 metri e 40 centimetri dal suolo e vicino al soffitto della camera.

« Raccomandarono un capo della fune ad un trave del tetto, nella soffitta dov'erano saliti, sovrapponendo due letti e due materassi, dal loro carcere; e abbandonando sul posto il paletto di legno, il ferro, un gomitolino nel quale era un grosso pezzo di gesso, e i due lumi ad olio, e passando ad uno alla volta per il buco che metteva al di fuori, si calarono chetamente e comodamente nel sottostante chiassuolo, d'onde speravano fuggire in luogo sicuro.

« Appena la direzione delle carceri, ieri mattina per tempissimo, ebbe voce dell'accaduto, ne avvisò il procuratore generale, la procura del Re e la prefettura, la questura, il comando dei carabinieri, che tutti mandarono sul luogo loro delegati. Il procuratore generale ed il questore vi si recarono in persona.

« L'inchiesta dirà se ci fu negligenza e da parte di chi.

« Ad ogni modo, questo nuovo tentativo prova ciò che più volte la stampa genovese ha detto unanime; che cioè, il locale di Sant'Andrea è assolutamente inadatto all'importante ufficio cui è destinato. »

Processo Faella. — Ecco ora ciò che scrive la *Patria* di Bologna, dell'11, a proposito dell'istruttoria del processo contro il conte Faella, imputato dell'assassinio dell'infelice don Costa:

« Se non siamo male informati, il dibattimento di questo gravissimo processo, comincierà nella seconda quindicina del prossimo venturo mese di novembre.

« Ci si dice ancora che il procuratore generale Martinelli, sosterrà in persona l'accusa.

« Il Faella è sempre nelle nostre carceri di San Giovanni in Monte, e ieri gli veniva annunziato che era stato trovato il cadavere del prete Costa in un pozzo della sua villa in Imola.

« Il Faella, ci si afferma, continua a protestarsi innocente e a negare ogni cosa. »

PUBBLICAZIONI

Il n° 41 del 9 Ottobre 1881 dell'*Illustrazione Italiana*, contiene:

Testo: Conversazione (Doctor Veritas): Il collegio militare di Milano a S. Romolo; Un bacio africano, sonetto (Matteo Ciampori); Una visita a Cesare Cantù (Caterina Pigorini Beri); Esposizione nazionale. Corriere di Venezia; A Conzevas dalto (Attilio Centelli); Gondola nera, racconto (D. Ciampoli); Necrologio; Sciarade. — Incisioni: Milano: La musica in piazza Castello. — Esposizione nazionale: La partita a scacchi, quadro di Gerolamo Induno; Una carica di cavalleria, quadro di G. Fattori; La lezione allo scolaro (chi la fa l'aspetta), quadro di Mantegazza; I chierichi. — Tiro al gare al Poligono di Gallarate. — Scacchi — Rebus.

Il fascicolo del volume 8° (9 ottobre) della *Rassegna settimanale di politica, scienze, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma contiene:

Le Casse di risparmio italiane. — Un libro di pedagogia. — Lettere militari. Le

prime armi della milizia territoriale (R.) — Corrispondenza dalla Romagna, L'omicidio. — Il reverendo (G. Verga). — Corrispondenza letteraria da Parigi. Un ambasciatore francese a Venezia nel XVI secolo (A. C.) — La Tarantola. — Una traversata d'Africa (Dalla *Nation*). L'esercizio delle ferrovie e gli atti della Commissione. Lettera al Direttore (G.). — Storia d'un verso di Dante. Lettera al Direttore (Giulio Salvadori. — Bibliografia.

È uscito il numero 30 dell'interessantissimo giornale *Milano e l'Esposizione italiana* pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene:

Testo: Le Conferenze dell'Esposizione. Il fumo agli occhi, busto del sig. Emilio Gallori. — Il treno Ospedale della Società Veneta. — L'Agricoltura all'Esposizione (Arcozzi-Masino). Mezz'ora tra le profumerie. — Il Duomo a fuochi di bengala. *Incisioni*: Il fumo agli occhi, quadro di Emilio Gallori (disegno di Ed. Ximenes). — Il treno Ospedale della Società Veneta (11 incisioni) (disegni di Bonamore). — Il Duomo di Milano illuminato a fuochi di bengala (disegno di Bonamore).

« La prostituzione considerata nei suoi rapporti con la storia, la famiglia, la società, » Per Tito Mammoli. Volume unico. — Rocca San Casciano, tipografia Cappelli.

« La circolare 27 luglio 1881 dell'on. Mancini sui fatti del 13 luglio. » Appunti dell'avv. Caucino Antonio. — Torino, tip. Subalpina di Stefano Marino.

Scritti postumi di Eugenio Corbetta. « I socialisti della cattedra e la pubblica finanza » Camb. — tipografia di Luigi Bianchi.

« La scrittura Gabelsbergeriana applicata all'arte marittima da Oscar Greco » — Napoli, tip. di R. Rinaldi.

F. Amici. « Il commercio a traverso il Canale di Suez » considerato dal punto di vista degli interessi italiani. — Torino, Roma-Firenze presso Ermanno Loescher.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

1. R. decreto 10 luglio che costituisce in ente morale l'Asilo infantile di Montegiorgio (Ascoli Piceno).
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

CONSIGLIO DI MINISTRI

Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'onorevole Mancini. Furono, a quanto dicesi, deliberate le nuove proposte da farsi alla Francia pel trattato di commercio.

PREFETTURE DEL REGNO

Il movimento da noi preannunziato fu oggi definitivamente stabilito dal ministero, e comprende ventidue fra consiglieri di prefettura e consiglieri delegati. — Così il *Diritto*.

IL MINISTRO BERTI

L'onor. Berti, ministro d'agricoltura e commercio, è partito ieri sera pel Piemonte.

CONFERENZE COL RE

Leggiamo nel *Corriere della sera* in data di Milano, 12:

« Il Depretis tiene ogni giorno conferenza con S. M. il Re, a Monza. Anche Costantino Nigra, nostro ambasciatore a Pietroburgo, da due giorni arrivato nella nostra città, si è recato a Monza per conferire col Re.

— Anche ieri, il Re, mentre la Regina ch'egli avea accompagnata a Milano, visitava l'Esposizione musicale, s'intratteneva nel palazzo reale in conferenza col Depretis. »

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Approssimandosi il giorno in cui S. A. R. il principe di Napoli compirà il dodicesimo anno di età, S. M. il Re, nell'intenzione di affermare fin d'ora in qualche modo il legame che per tradizione deve unirlo all'esercito, e in attesa che l'età più matura permetta di conferirgli un grado militare, ha espresso l'intendimento che Egli sia frattanto annoverato fra i giovinetti suoi coetanei i quali stanno preparandosi a servire la patria nell'esercito, mediante la di Lui iscrizione fra gli allievi di un Collegio militare, e che d'ora innanzi Egli vesta la corrispondente uniforme in ogni circostanza solenne.

Ossequente a questo Sovrano intendimento, S. E. il ministro della guerra si è affrettato a portarlo a conoscenza dell'esercito ed a disporre perchè il Collegio militare di Napoli inscriva fra i suoi allievi del 2° anno la predetta S. A. R.

ARRIVO

Ieri, è arrivato a Roma il cavaliere Nigra, ministro di S. M. il Re d'Italia a Pietroburgo. Ha avuto immediatamente un colloquio col ministro degli affari esteri.

La perequazione fondiaria

Leggiamo nel *Diritto*:

« Un giornale di Napoli afferma che l'on. Magliani, in seguito alle rimostranze di molti deputati meridionali, abbia abbandonato il progetto per la perequazione fondiaria.

« La notizia è assolutamente priva di esattezza.

« Gli intendimenti dell'onorevole ministro delle finanze sono quelli, dei quali demmo noi notizia da qualche tempo; e lungi dall'abbandonarli, il ministro li matura con la serietà e ponderazione che egli suol mettere nelle opere sue. »

PERSONALE GIUDIZIARIO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con R. decreto del 31 luglio 1881:

Bandi comm. Gaetano, consigliere della Corte di cassazione di Firenze, collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° agosto 1881, col titolo e grado di presidente di sezione di Corte di cassazione onorario.

Con R. decreto dell'8 agosto 1881:

Boltri cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Torino, collocato a riposo, a sua domanda, col titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Con RR decreti del giorno 18 agosto 1881:

Capponi cav. Giuseppe, presidente di sezione della Corte di appello di Catania, collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° settembre 1881;

Mazzarella cav. Bonaventura, consigliere della Corte di appello di Genova, id. id. id., col titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello;

Con R. decreto 6 settembre 1881, e sentito il Consiglio dei ministri:

Catania cav. Agostino, consigliere della Corte d'appello di Catania, nominato presidente di sezione di quella stessa Corte.

Con R. decreto del 13 settembre 1871:

Gabutti cav. Pietro Francesco, consigliere della Corte d'appello di Torino, collocato a riposo, a sua domanda, dal 1° ottobre 1881, col titolo e grado di presidente onorario di sezione di Corte d'appello.

Fra le ultime disposizioni concernenti la magistratura notiamo pure le seguenti:

Carizzoni cav. Gaspare, consigliere della Corte d'appello di Milano, è collocato a riposo a sua domanda, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte d'appello.

Luigi Davide, giudice del Tribunale civile e correzionale di Livorno, è collocato a riposo a sua domanda e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di tribunale.

Carminati Luigi, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Piacenza, è tramutato a Perugia.

Bandini Bandino, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Perugia, è tramutato a Spoleto.

Ruggeri Giacomo Augusto, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Forlì, è tramutato a Piacenza.

Milano Giovanni Battista, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Spoleto, è tramutato a Forlì.

La morte del barone Haymerle

Dai giornali di Vienna dell'11 togliamo i seguenti particolari sulla morte del barone Haymerle:

« Da qualche giorno il ministro si sentiva indisposto e non era uscito dalla stanza, senza però interrompere i suoi soliti lavori.

« Quest'oggi verso il tocco il ministro fece colazione col dottor Standthartner, e quindi lavorò per un'ora col capo-sezione Kallay.

« Il ministro si sentiva meglio che negli scorsi giorni; aveva dettato senza fatica alcuni documenti nella mattinata. Poco dopo le 3, il barone Haymerle venne assalito nuovamente da un forte mal di cuore; il cameriere ritornava appunto nella stanza con alcuni giornali. — « Sto male nuovamente! » — disse con voce debole il ministro; e mentre il cameriere stava per chiamare il medico, i lineamenti del ministro si alterarono, strinse convulsivamente le mani e dopo pochi gridi inarticolati spirò tra le braccia del domestico. I medici accorsi non poterono far altro che constatare il decesso.

« La consorte del ministro era andata a fare una passeggiata coi due bambini; allorchè ritornò verso le 4 e seppe il triste avvenimento, cadde in deliquio. Rinvenuta, non voleva credere a tanta sciagura.

« Appena avvenuta la morte, ne furono avvertiti gli arciduchi, tutti i ministri, come pure gli ambasciatori ed inviati presso le Corti estere. L'imperatore ed il principe ereditario Rodolfo inviarono un telegramma di condoglianza; le caccie in Stiria furono sospese.

« A Vienna l'impressione fu grandissima. Quasi tutti gli ambasciatori esteri, e fra i primi quello di Germania e quello russo, comparvero al ministero degli esteri, in visita di condoglianza. Il conte Taaffe e gli altri ministri vi si recarono essi pure. Le condoglianze erano ricevute dal barone de Kallay, capo-sezione.

« I funerali avranno luogo probabilmente mercoledì nel pomeriggio. »

La *Neue Freie Presse* dell'11, al pari degli altri giornali viennesi, consacra il suo primo articolo alla memoria del barone Haymerle. Dopo aver reso omaggio alle eminenti qualità del defunto, il giornale viennese osserva che per educazione e per sentimenti il barone di Haymerle non era certamente fautore del sistema Taaffe, e nondimeno lo subiva e non fece nulla per dimostrare che conosceva l'influenza di questo sistema sugli affari esteri. Egli non aveva alcun dichiarato nemico, ma neanche alcun amico risoluto; era esposto meno agli attacchi, ma era pure privo del valido appoggio di cui abbisogna un ministro energico. Se perciò oggi, nota la *Neue Freie Presse*, la situazione estera è poco chiara al pari dell'interna, ciò dipende soprattutto dal fatto che il barone di Haymerle, il quale ricopriva in modo eccellente un secondo posto nello Stato, ebbe la disgrazia di essere promosso al primo.

La *Neue Freie Presse* così conchiude:

« Chiunque sia il successore del barone di Haymerle dovrà dare al posto di ministro degli esteri un'altra forma prima di assumerne la direzione. La politica interna è troppo in relazione coll'estera, una è troppo la conseguenza dell'altra, perchè sia possibile un'azione efficace del ministro degli esteri, senza che sia ristabilita l'armonia fra tutti gli uffici supremi dello Stato. Perciò non crediamo al nome ch'è oggi su tutte le labbra, al nome di Andrassy. Finchè sussiste il ministero Taaffe, ciò è poco probabile; infatti fu Andrassy che conchiuse la grande alleanza austro-germanica, ed una politica simile esige altre circostanze delle attuali. Forse la morte di Haymerle contribuirà a far riconoscere questo fatto. »

LA QUISTIONE EGIZIANA

Il *Morning Post* dell'11 pubblica il testo della corrispondenza scambiata recentemente fra i due gabinetti francese ed inglese, riguardo all'azione comune delle due potenze. Eccone un riassunto:

In una nota indirizzata a lord Granville poco prima della partenza da Parigi del signor Challemel-Lacour, il signor Barthélemy Saint-Hilaire, riassumendo i negoziati tenuti il mese precedente, constata con soddisfazione che il governo inglese non si è mai trovato un solo istante in disaccordo col governo francese riguardo alla grande importanza che vi ha a mantenere intatta la situazione che le due potenze ottennero negli affari d'Egitto ed a vigilare affinchè la posizione dei controllori inglese e francese non fosse in alcun modo minacciata.

Siccome gli ultimi avvenimenti hanno aperto un nuovo orizzonte, e che è di un interesse potente che i due governi, mediante provvedimenti pronti ed energici, mantengano la loro posizione, furono fatte diverse proposte a questo solo ed unico scopo, il governo francese essendo perfettamente convinto che i sentimenti da cui è animato il governo inglese concordano assolutamente coi suoi e tendono unicamente a mantenere lo *statu quo* in Egitto. Il signor Barthélemy Saint Hilaire termina invitando il governo inglese a prendere l'iniziativa ed a preparare i mezzi di render possibile un'azione comune immediata.

Lord Granville, non appena fu informato della partenza dei commissari turchi, fece sapere al sig. Barthélemy St-Hilaire che egli era pronto a prendere l'iniziativa di un progetto d'azione comune. Il ministro inglese proponeva di rivolgere alla Porta una nota identica, spiegandogli che un accordo perfetto esisteva fra la Francia e l'Inghilterra, e dichiarandogli che le due potenze, pure riconoscendo pienamente i diritti di alta sovranità della Turchia in Egitto, non tollererebbero alcuna manifestazione di natura tale da minacciare l'influenza ed i diritti di cui godono queste potenze nell'amministrazione di quel paese.

La Porta fu contemporaneamente informata che gli agenti diplomatici di Francia e d'Inghilterra al Cairo, avendo ricevuto istruzioni identiche, erano incaricati di notificare al kedive che l'Inghilterra e la Francia agivano perfettamente d'accordo ed erano decise a non tollerare l'ingerenza dei commissari turchi negli affari sottoposti al controllo anglo-francese; questi stessi agenti diplomatici avevano ricevuto l'ordine d'impedire, se fosse possibile, che i commissari turchi subissero l'influenza di uomini di Stato o politici, noti per la loro opposizione all'intervento europeo negli affari d'Egitto, e di usare la loro influenza sul kedive o su Cherif pascià per affrettare quanto è possibile la partenza dei commissari turchi dal Cairo.

Gli agenti delle due potenze furono informati inoltre che, se lo desideravano, due corazzate sarebbero inviate ad Alessandria.

L'INGHILTERRA ED I BOERI

Ecco il testo del telegramma inviato dal triumvirato dei Boeri al governo inglese, relativamente al trattato di Newcastle:

Il triumvirato è incaricato dal *Volksraad* d'informarvi che, secondo la sua opinione, la Convenzione è contraria al trattato conchiuso a Sand-River nel 1852.

La Convenzione costituisce, sotto più rapporti, una violazione delle condizioni preliminari di pace stabilite fra sir Evelin Wood (per S. M.,) ed i capi dei Boeri, che deposero le armi, persuasi che quelle condizioni sarebbero rispettate.

Il *Volksraad* chiede che vengano modificati gli articoli 2° e 18°. L'alta sovranità non dà il diritto di dirigere gli affari esteri, ma soltanto di controllarli.

Così pure, è stipulato nella Convenzione preliminare che godremo l'autonomia completa, mentre, come sono compilati, gli articoli 3, 13 e 26 costituiscono una violazione di questa clausola. (Questi articoli sono quelli che vietano ai Boeri di compiere un atto qualunque che riguardi gli interessi degli indigeni africani senza il consenso della regina, significato dal residente inglese; l'art. 13, contrariamente agli usi precedentemente stabiliti presso i Boeri, permette ai negri di acquistar terre nel Transvaal.)

Un'alta sovranità non può esigere che le nostre leggi siano sottoposte alla sua approvazione. — Il residente essendo straniero, non può essere fide-commissario di proprietà, appartenenti ai nostri cittadini. Non è conforme alla dignità del residente di essere membro d'una Commissione qualunque. (Questa è un'allusione all'art. 21 che stipula che il presidente della repubblica transvaliana farà parte della Commissione incaricata della locazione delle terre agl'indigeni).

Sebbene desideriamo di pagare i nostri debiti, vogliamo prove e documenti giustificativi che non ci vengono ora forniti. (Allusione all'articolo che rende il Tesoro transvaliano responsabile della parte del debito pagata dal governo inglese durante il periodo di annessione).

La parola di « comando » deve sparire dall'art. 8. L'art. 20 che stipula che chi annullerà concessioni di terreno pagherà danni ed interessi, al pari che gli articoli 15, 16, 26 e 37, sono superflui e non possono avere altra intenzione che quella di offenderci. (Articoli che stipulano la libertà dei culti e l'uguaglianza delle religioni al Transvaal e vieta ai Boeri la tratta dei negri sotto qualunque forma).

FERDINANDO BOSIO

Annunziamo con vivissimo rammarico che ieri è morto a Guarene, presso Alba, il comm. prof. Ferdinando Bosio, capo della divisione dell'insegnamento tecnico al ministero d'istruzione pubblica.

Patriota, letterato, insegnante, pubblico funzionario, Ferdinando Bosio servì costantemente l'Italia e la causa liberale. La sua morte sarà deplorata da quanti hanno in pregio la virtù ed il sapere, il patriottismo e il carattere.

Ferdinando Bosio non aveva che 52 anni. Le sue opere letterarie attestano ingegno robusto e studio coscenzioso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Tunisi, 11. — Roustan ha indirizzato ai rappresentanti delle potenze una circolare con la quale li informa che l'occupazione di Tunisi si è effettuata in virtù di un accordo col bey e affine di garantire la sicurezza pubblica.

L'occupazione ha un carattere puramente militare e difensivo.

L'amministrazione continuerà a funzionare come per il passato.

Milano, 12. — Il cav. Nigra è partito per Roma questa sera alle ore 7 20.

Berlino, 12. — La *Provinzial Correspondenz*, nel lodare gli sforzi del barone di Haymerle onde mantenere amichevoli rapporti colla Germania, dice che vi è tanto meno da temere un cambiamento di politica, inquantochè questa politica è in armonia cogli interessi dei due paesi e col mantenimento della pace europea.

Lo stesso giornale annunzia che Puttkammer è nominato vice-presidente del gabinetto al posto di Stolberg.

Porto-Said, 12. — L'avviso *Rapido* è giunto ieri e proseguirà per Spezia.

Parigi, 12. — Il *Siècle* dice che Grévy chiamerà presto Gambetta e gli darà pieni poteri per il programma e la composizione del gabinetto.

Amsterdam, 12. — La Banca ha elevato lo sconto al 4 0/0.

Parigi, 12. — Una corrispondenza da Tripoli all'*Agenzia Havas* lamenta la sistematica ostilità del governatore contro i francesi. Domanda che si chieda soddisfazione a Costantinopoli.

Madrid, 13. — Si è formato un nuovo gruppo democratico dinastico. La maggior parte dei membri che lo compongono erano partigiani di Amedeo di Savoia, con programma radicale. Formeranno la sinistra dinastica e saranno capitanati da Moret y Prendergast.

Ravenna, 13. — Ieri fu dato un banchetto in onore del ministro Baccarini e del tenente Massari. Parlarono il senatore Rasponi e l'on. Baccarini, il quale fu applauditissimo. Massari ringraziò.

Stamane l'onor. Baccarini è partito per Cervia onde visitare i lavori della linea Ravenna-Rimini.

Massari è partito per la villa Salbagnone presso Forlimpopoli.

Parigi, 13. — Patin è nominato console di Francia a Milano.

Il *Gaulois* confermerebbe la nomina di Constans a governatore dell'Algeria.

Manilla, 14. — Il console di Spagna a Batavia annunzia che il colera e la peste bovina sono scoppiati nel Nord dell'isola di Giava e lungo il canale della Sonda.

Londra, 13. — Il Consiglio dei ministri durò quattro ore. Granville spedì un dispaccio identico ai rappresentanti inglesi a Parigi, a Costantinopoli ed al Cairo.

In un *meeting* a Neucastle, Salisbury si dichiarò lieto di vedere il gabinetto attuale riconoscere che i soli vantaggi ottenuti derivano dalle misure prese dai conservatori.

Milano, 13. — Il ministro Depretis è partito alle 12 15 pom. per Pavia donde si recherà a Stradella.

Milano, 13. — S. M. il Re ha elargito lire quattromila per i danneggiati di Settimo, San Pietro, Pauli Pirri e Quartuccio.

Parigi, 13 — Bacourt, primo segretario all'ambasciata di Francia presso la Santa Sede, consegnò a Barthélemy Saint-Hilaire un rapporto particolareggiato sulle Fondazioni francesi di Roma.

Tunisi, 13. — Alì bey telegrafa che egli respinse, il 10, un nuovo forte attacco degli insorti, i quali ritiraronsi presso Bolsck. Le perdite di ambe le parti sono sensibili.

I francesi, attaccati presso Susa, bombardarono il villaggio di Maradina.

Il telegrafo è nuovamente rotto a Monastir.

Londra, 13. — Nel *meeting* di Newcastle, lord Salisbury dichiarò che i fatti d'Egitto furono provocati forse dalla Turchia; ricordò che gl'interessi inglesi in Egitto sono vitali; rimproverò il gabinetto di aver abbandonato la politica dei conservatori nell'Afganistan, tendente a distruggere l'influenza russa.

Il *Times*, commentando il discorso di Salisbury sulla questione egiziana, dice che l'Inghilterra, benchè desideri di mantenere l'accordo colla Francia, riconoscerà forse la necessità di far chiaramente comprendere che gl'interessi francesi in Egitto, per quanto importanti, non possono paragonarsi agl'interessi inglesi.

Londra, 13. — Si dice che l'Austria e la Turchia spediranno una nave ad Alessandria.

L'Italia vi ha già una corazzata, l'*Affondatore*.

Londra, 13 — Assicurasi che Parnell sia stato arrestato stamane a Kingsbridge.

Parigi, 13. — Grévy chiamò Gambetta, che si recherà oggi all'Eliseo.

Dicesi che Parnell sia stato arrestato mentre recavasi a Kildare per presiedere una riunione della Lega agraria.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	12	13
Rendita italiana 5 0/0	88 05	88 30
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	92 65	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	644 50	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiaria S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	985 —

BERLINO	11	12
Mobiliare (Marchi)	635 50	634 —
Austriache	614 50	613 —
Lombarde	290 —	290 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 20	20 30
Rendita italiana (con anta)	89 40	89 40
Id. per liquidazione	89 25	89 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	101 25
Banca Turca	16 10	15 80
Prestito [illegible]	93 50	93 80
Prestito russo orientale	61 —	61 10
Argento (per sborsi)	— —	— —
Rublo	216 40	218 40

Dopo Borsa: Mobiliare 634 50. Austriache 613 —, Lombarde 292 50.

LONDRA	11	12
Consolidato inglese	98 3/4	98 15/16
Rendita Italiana	88 1/8	88 3/8
Spagnuolo	26 1/4	26 5/8
Turco	15 1/2	15 5/8
Egiziano nuovo	75 1/4	75 5/8
Ottomano (1871)	73 1/2	74 —
Argento fino	52	52 1/8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 160,000.

Versato alla Banca d'Inghilterra lire sterline 185,000.

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 0/0	91 25 f	91 65 f
Napoleoni d'oro	20 25 c	20 33 c
Londra a 3 mesi	25 46 1/2	25 45 c
Francia a vista	101 20 ch	101 15 ch
Azioni Tabacchi	840 —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	924 — f	935 1/2 n
Credito Mobiliare	939 1/2 n	940 — f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

PARIGI, 13 (ore 3 05)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am	— —	86 75
» »	84 40	84 55
» 5 0/0	116 35	116 90
Rendita italiana 5 0/0	90 30	90 40
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra vista	— —	25 43 1/2
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	98 15/16	99 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/4
Rendita turca	16 10	16 1/8
Banca di Parigi	1315 —	1325 —
Tunisine	— —	455 —
Egiziane 6 0/0	385 —	386 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 75	103 3/4
Rend. spagnuola esterna	27 —	26 7/8
Banca di sconto di Parigi	897 —	807 —
Prestito orientale russo	— —	62 —
Rendita austriaca nuova	81 1/4	81 1/4
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1785 —
Fondiaria	— —	565 —
Unione generale	2300 —	2210 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 12 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 7/8
Rendita francese 3 %	84 25
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 22
Egiziano 6 %	384 —
Rendita turca	16 05
Ferrovie ottomane	— —
Rendita italiana 5 %	90 15
Banca ottomana	— —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	— —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —
Ferma.	

VIENNA	11	12
Lire italiane (Fiorini)	46 95	46 10
Mobiliare	367 —	364 —
Lombarde	173 50	167 —
Banca Anglo-Austriaca	157 —	157 75
Austriache	355 —	353 75
Banca Nazionale	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 37
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Id. su Londra	118 40	118 45
Rendita Austriaca	77 50	77 40
Detta in carta	76 40	76 25
Unione Bank	148 60	147 50
Austriaca nuova (oro)	94 25	94 10
Ungherese nuova	118 70	118 75

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale — Mod. B.

SITUAZIONE

del 21 al 30 del mese di settembre 1881

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva		L. 86,899,791 65
Portafoglio: Cambiali e boni a scadenza non maggiore di 3 mesi del Tesoro; Cambiali in carta id. maggiore di 3 mesi; Cedole di rendite e cartelle estratte; Boni del Tesoro acquistati direttamente; Cambiali in moneta metallica; Titoli pagabili in moneta metallica	L. 76,5[illegible],801 35; 576,05[illegible] 20; 148,003 70	» 77,238,808 25
Anticipazioni		» 49,315,196 70
Titoli: Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca; Id. id. per conto della massa di rispetto; Id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza; Effetti ricevuti all'incasso	L. 37,719,462 11; 512,560 75; 100,108 9[illegible]	» 38,332,2[illegible]0 80
Crediti		» 27,465,100 22
Sofferenze		» 5,019,238 27
Depositi		» 104,647,205 03
Partite varie		» 25,194,943 10
Totale		L. 409,132,510 41
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 3,336,537 [illegible]
Totale generale		L. 412,469,147 46

PASSIVO

Capitale	L. 46,350,000 —
Massa di rispetto	» 1,842,081 15
Circolazione biglietti Banco, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 140,041,123 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,434,352 21
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 19,676,241 19
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 104,647,205 03
Partite varie	» 20,313,5[illegible] 12
Totale	L. 406,304,559 20
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 6,164,588 26
Totale generale	L. 412,469,147 46

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo [illegible] per la somma di L. 53,0[illegible],457 19.

Visto il Direttore Generale D. Consiglio — Per copia conforme Il Segr. Generale G. Marino — Il Ragioniere Gen. R. Pelliccia

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
13 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min
Belluno	760,6	3/4 cop.	—	16,9	6,2
Domodoss.	759,3	3/4 cop.	—	17,1	5,3
Milano	760,8	1/2 cop.	—	17,8	9,3
Venezia	759,9	1/4 cop.	calmo	17,5	11,0
Torino	760,2	1/4 cop.	—	17,5	8,2
Parma	760,0	3/4 cop.	—	18,0	9,8
Modena	760,0	3/4 cop.	—	17,7	9,4
Genova	760,0	tutto cop.	l. mosso	19,8	14,6
Pesaro	759,8	1/4 cop.	calmo	16,2	8,4
Porto Maurizio	760,1	tutto cop.	tranq.	18,7	13,2
Firenze	760,8	1/2 cop.	—	19,6	9,0
Urbino	760,9	1/4 cop.	—	11,3	7,5
Ancona	761,3	1/2 cop.	tranq.	15,8	11,8
Livorno	760,3	tutto cop.	tranq.	19,0	11,1
Città di Castello	761,2	1/4 cop.	—	16,2	2,3
Camerino	761,0	1/4 cop.	—	11,7	5,2
Aquila	762,0	1/4 cop.	—	13,2	5,0
Roma	762,3	1/2 cop.	—	19,2	10,0
Foggia	760,4	sereno	—	17,7	10,6
Napoli	760,5	sereno	l. mosso	18,8	12,3
Potenza	760,7	sereno	—	14,0	6,5
Lecce	759,5	1/4 cop.	—	19,4	12,7
Cosenza	761,0	1/2 cop.	—	19,0	13,0
Cagliari	761,8	1/2 cop.	tranq.	23,0	15,0
Palermo	761,6	3/4 cop.	mosso	20,0	16,1
Caltanisetta	762,1	tutto cop.	—	10,0	10,0

Tariffa delle Vetture

	ad 1 cavallo giorno	notte	a 2 cavalli giorno	notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte con 1 [illegible] Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 80	1 0	90	
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 10	2 50	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.
Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 13 ottobre.

Costanzi — Aida (ore 8 1/2).
Valle — La sposa ragnee — La società del 13 (ore 8 1/2).
Metastasio — Boccaccio a Napoli operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).
Quirino. — L'albero meraviglioso (ore 6 1/2 e 9 1/2).
Manzoni. — Commedia con Stenterello (ore 8).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per
Pisa-Livorno-Genova | 8 15a | *2 45p | — | — | —
Civitavecchia-Orbetello | 6 25a | 3 15a | *7 40p | 4 40p | —
Firenze-Bologna, ecc. | 7 8 a | 10 30a | *11 5p | — | —
Ancona-Perugia, ecc. | 2 25a | *10 50p | — | — | —
Napoli | 6 a | 8 — | 4 10p | 6 30p | *10 30p

Arrivo a Roma da
Genova-Livorno-Pisa | *10 25a | 7 55p | 9 50p | — | —
Orbetello-Civitavecchia | 9 0a | *11 45a | 7 55p | 9 20p | —
Bologna-Firenze | 2 10a | *9 45a | 6 42p | — | —
Perugia-Ancona | *7 45a | 6 20p | — | — | —
Napoli | 9 50a | 6 45a | *1 45p | 6 50p | 10 35p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 25	9 50	11 45	3 10	6 45
Bagni	a.	7 50	10 50	12 45	4 00	7 40
Tivoli	»	8 25	11 45	1 20	1 55	8 20
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 55	9 1.	12 10	3 35	6 40
Bagni	a.	6 45	9 40	12 45	4 00	4 14
Roma	»	7 50	10 50	1 20	5 10	7 50

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

Omnibus
Roma part. 50 ant. — Marino part. 9 15 ant.
Ciampino » 7 15 » — Ciampino » 6 25 »
Marino arr. 7 25 » — Roma arr. 6 43 »

Misto / Omnibus
Marino part. 5 10 pom. — Marino part. 6 42 pom.
Ciampino » 6 40 » — Ciampino » 6 54 »
Roma arr. 5 57 » — Roma arr. 7 18 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.
Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. - Museo - Sale dei - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.
Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 4 1/2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore [illegible], alle 3 pom.
Castel S. Angelo. - I permessi si ricevono al Genio ed di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, (aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Barberini, da mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, fo. Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di Finanza, via dell'Umiltà
R. Questura di Roma e Circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del Genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'Agro romano e Ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]nisi, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato del [illegible] cavalleria, piazza del Gesù, N. 49.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via dei Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del già convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza [illegible] ria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e ospedale militare Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.
Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Grisogono

---

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea e spazio di linea di 7 punti.
Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,00

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE
Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87, piano terreno **Roma**

LA FONDIARIA
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI
Stabilita in FIRENZE, Via Cavour, 8.

LA FONDIARIA INCENDIO, Capitale 40 Milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e dagli apparecchi a vapore
Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio
Assicurazioni speciali militari
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: *Principe* DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento
Vice-Presidente: Comm. DOMENICO BALDUINO, Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

LA FONDIARIA VITA Capitale 25 Milioni di lire in oro
Assicurazioni in caso di morte miste e a termine fisso
Partecipazioni degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per 0/0
Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulle e capitali per adulti
Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI, Senatore del Regno
Vice-Presidente: DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI, Marchese di Giovagallo.

Agenzie Generali in tutte le principali Città —o— Direttore Generale delle due Compagnie Sig. **Emilio Guitard**
Rappresentanza Generale per **Roma** ed **Umbria**, Banco **A. CERASI, Via Babuino, 51.**

ANTICA FONTE DI PEJO

Si prevengono i Signori Consumatori di quest'acqua Ferruginosa che da speculatori sono posta in commercio altre acque con indicazioni di **Valle di Pejo, Vera fonte di Pejo, Fontanino di Pejo,** ecc. e non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.

Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti e Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI.**

La Direzione **C. BORGHETTI.**

"Perfezione."
Ristoratore Universale dei Capelli della
Sig.ª S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prontamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli alimenta sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenze sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.
Vendesi da tutti i farmacisti e profumieri.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Deposito in Roma presso G. Baker e C., 41, piazza di Spagna Q. Brugia, Corso 344, e N. Sinimberghi via Condotti 60.

SOCIETA' BACOLOGICA ASCOLANA
G. CASTELLI e C.

Seme bachi per la campagna serica del 1882, ottenuto con allevamenti speciali.

La miglior razza a bozzolo giallo dall'*Apennino marchigiano.*

Stabilimento per la selezione microscopica, secondo il sistema **Cantoni Pasteur** — Doppio controllo — Ibernazione accuratissima.

Il seme offerto ai bachicultori dalla *Società bacologica ascolana* è garantito immune da ogni germe di malattia corpuscolare ed allevato con diligenza, può dare dai **60** ai **70** chilogrammi di magnifici bozzoli per oncia.

Prezzo di un oncia di grammi 30 *Lire* 20.

1. Il seme sarà consegnato ai committenti ai primi di Marzo 1882.

2. I sottoscrittori pagheranno l'importo del seme con vaglia postale o biglietti di banca in lettera assicurata prima della spedizione, che verrà effettuata dalla Società con tutte le cautele per assicurarne la provenienza e l'arrivo.

La commissioni e il prezzo corrispondente devono essere diretti all'*Agenzia d'annunzi del giornale L'OPINIONE, Roma*, Via del Seminario, 87, piano terreno.

PER SOLE LIRE 10 si spediscono 2 magnifiche *Lampade a petrolio* con piedistallo di cristallo Strafori, macchina prussiana, Cappelletto del diametro di m. 0,18 1/2 con tubo tutto decorato ad anche, desiderandolo con globo smerigliato e inciso per lo stesso prezzo. Franco d'imballaggio e da rottare - contro vaglia postale ad *Ignazio Bred*, piazza Castello 15. Torino.
N. B. Ordinandone una sola, inviare L. 5.50.

IL FAVORITO DELLA REGINA (Struensee) — Romanzo di **A. Arnould e N. Fournier.** — Un volume di pagine 308, Milano, 877.

Prezzo Lire UNA franco di posta
Deposito presso l'Agenzia d'Annunzi del giornale l'*Opinione*, via del Seminario N. 87. Roma.
N.B. — Spedizione tanto in Italia che all'estero contro vaglia postale chi desidera l'invio raccomandato aumenti cent. 30.

FRANCOFORTE S/M.
PARIGI 15. Rue de l'Echiquier — LONDRA 54 Aldermanbury EC.
TRANSPARENT CRYSTAL SOAP
SAPONE trasparente cristallino
W.M RIEGER

riconosciuto da tutto il mondo come il migliore e più perfetto di tutti i saponi di toilette.
Specialità.
Estratti d'odori, Acqua di Cologne, Vinaigres de toilette, Polvere di riso, Pomate, Olii ed ogni genere di profumerie fine.
Qualità superiore.
I prodotti di questa accreditatissima fabbrica si vendono nelle principali profumerie e farmacie ecc.

Prize Medal, Londra 1862, Medaglia d'Argento, Parigi 1867.
Medaglia di Progresso, Vienna 1873 [illegible]

Fornitore della casa Reale di Spagna

Valevole e brevettato in Inghilterra, in America e Austria.

ACQUA ANATERINA
di dott. **I. G. POPP**
I. r. dentista di Corte
in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifricie come preservativo contro le malattie dei denti e della Bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di buonissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un inseparabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 3.
Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.
Polvere veget. pei denti di dott. POPP Essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.
Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 5,25.
Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e preservativo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverte il P. T. Pubblico che su ogni flacon Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova involta esternamente con una copertura portante ad acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI IN Roma, farmacia inglese di N. Sinimberghi via Condotti, 64 65 66: farmacia C. Ottoni, via del Corso, 169; A. Manzoni e C.; L. Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57A. così detta della Minerva. In Napoli, F. Kernot, farm. P. d'Emilia, farm. E. P. Viappian prof.; Firenze, farm. Jansson, via Borgo Ognissanti, 26; farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Milano, (A. Manzoni e C., e farmacisti Vivani e Dessi.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE
ROMA — Via del Seminario, n. 87 — ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

E. & P. SEE
INGEGNERI A LILLA (Francia)

Studio ed intrapesa di costruzioni industriali e d'installazioni meccaniche.

Nuovi tubi di riscaldamento a grande superficie, assai energici e a prezzi mitissimi. Riscaldamento di pubblici stabilimenti, seccatoi, stufe ecc.

Apparecchi riscaldatori d'alimentazioni, ecc.
400 APPLICAZIONI IN 2 ANNI

AVVISO

I proprietari dell'infradescritto stabile avendone ricevuta offerta in lire italiane 30,000, avvertono, chiunque volesse procederne all'acquisto a dare offerta maggiore del prezzo di già indicato, con scheda da consegnarsi fino all'ultimo di Ottobre del 1881 nell'ufficio del Notaio signor dott. Erasmo Ciccolini, situato nella via Uffici del Vicario, num. 44, Roma.

Descrizione dello Stabile:

Amenissima Villa con casino, del tutto mobigliato, cappella, rimessa con stalla, serra di fiori, agrumi, frutta, fiori di ogni sorta, con piccolo vigneto e oliveto, etc., situata nella collina di Fiesole a poca distanza da Firenze, nella via Barbacane, chiamata *Villa Bienasini.*

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE		MEDAGLIE	
Napoli	1853	Parigi	1867
Firenze	1861	Napoli	1871
Londra	1862	Vienna	1873
Foggia	1865	Portici	1875
		Caserta	1879

GUPPY & C.
INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI o SEMIFISSE — FILANDE DA SETA completo con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche o per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRAMTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.
PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRONTI.

LA NOSTRA MARINA MERCANTILE di C. de Amezaga, capitano di fregata. — Lire Due
Inviare vaglia coll'aumento per le spese postali all'Agenzia dell'Opinione via Seminario N. 87. Roma.

Lo Scalpellino del Campo Verano
ANGELO MAROCHETTI
Torinese
MARMISTA LAPIDARIO

Roma, via Alessandrina, 77, accanto alla farmacia Desanctis, con laboratorio di marmi sul piazzale di S. Lorenzo a destra del Campo Verano; s'incarica di qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel Campo Santo, e del disbrigo per le opportune pratiche da farsi presso il Municipio per l'acquisto dell'area e per l'approvazione del disegno e dell'epigrafe del monumento, il tutto economicamente. Ivi trovasi un deposito di Croci di ferro di vari modelli e Corone a prezzi discretissimi.

IMPIEGO IPOTECARIO 7 1/2 0/0
al netto di Ricchezza Mobile
mediante
Cessione di Obbligazioni Comunali
garantite da prima ipoteca.

Chi desidera impiegare piccoli Capitali ad interesse conveniente e nel modo più sicuro si rivolga: al BANCO MAYER, Via Due Macelli, N. 97. Roma

---

CHIUDENDOSI L'ESPOSIZIONE DI MILANO
il 1° NOVEMBRE
TUTTI I PREMI RIUNITI
DELLA GRANDE LOTTERIA
Nazionale di Milano
autorizzata dal R. Governo con decreto 5 marzo 1881
saranno esposti **dal 5 al 15 Novembre**

I 500 premi acquistati dalla Commissione centrale dell'Esposizione pel valore di

L. it. 700,000

come anche i 500 premi donati dagli espositori, saranno riuniti e durante 10 giorni esposti al pubblico in una sala che il Municipio di Milano destinerà a questo scopo.

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA
SI FARÀ NEI GIORNI
DAL 16 AL 20 NOVEMBRE

coll'intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre autorità a ciò designate dal R. Governo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di chilogrammi 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

LIRE 300.000
cioè di Lire 100,000
» » 80,000
» » 60,000
» » 40,000
» » 20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di 400,000 Lire.

Oltre questi 500 premi del valore di

L. it. 700.000

ci sono 500 altri premi donati dagli espositori alla lotteria; anche fra questi premi, ci sono molti oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi di tutti i premi sono visibili, ed la vendita per centesimi DIECI presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi.

Prezzo di ogni biglietto Lire UNA

Per l'acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice **E. E. Oblieght in Milano**, incaricata della vendita dei biglietti all'ingrosso ed al dettaglio.

La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi pagandogli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all'estero dietro richiesta munita dell'importo o vaglia postale. Per le spese postali aggiungere centesimi 20 per ogni cinque biglietti. — Se la spedizione deve farsi in lettera raccomandata occorre mandare cent. 50 per l'affrancazione.

Con ulteriore avviso sarà fissata la chiusura definitiva della vendita dei biglietti.

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in Roma presso l'Amministrazione del Popolo Romano, via delle Coppelle, 35.